

Il valore del lavoro
Potenzialità, esperienze e risultati
delle attività lavorative nell'esecuzione penale

Luogo e orario

Teatro Off Bollate

Sabato 13 marzo, dalle 14.30 alle 16.30

Padiglione 2 superiore (in fondo)

FieraMilanoCity, ingresso Porta Scarampo14

Metro Lotto - www.falacosagiusta.terre.it/

accredito all'ingresso

Intervengono

- **Nanda Roscioli**, responsabile del settore Detenzione femminile presso il Dap - dipartimento per l'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia

- **Agenzia per il Lavoro Articolo Ventisette**

- **Giacinto Siciliano**, direttore della Casa di reclusione di Milano - Opera

- **Roberto Bezzi**, responsabile area educativa della Seconda casa di reclusione di Milano - Bollate

- **Ornella Favero**, coordinatrice di "Ristretti Orizzonti", rivista carceraria della Casa di Reclusione Due palazzi di Padova.

In sala alcune realtà produttive operanti presso gli Istituti Penitenziari della Lombardia.

Scaletta degli interventi

la durata degli interventi è di 10 minuti circa, in modo da lasciar lo spazio alle domande.

Introduzione

"Il valore del lavoro: potenzialità, esperienze e risultati delle attività lavorative nell'esecuzione penale" è un convegno promosso da *Terre di mezzo* in collaborazione con agenzia ArticoloVentisette e PRAP Lombardia.

- Presentazione dei partecipanti alla tavola rotonda.

"Mandateli a lavorare" - Lavoro e carcere un binomio che funziona e fa bene ai detenuti e alla società, l'abbiamo dimostrato e raccontato lo scorso anno con la sezione di economia carceraria e il relativo convegno. Lo ribadiamo quest'anno, ancora una volta accolti tra le braccia di questo teatro, un luogo-simbolo, sì perché il **Teatro Off Bollate** è stato costruito e poi ri-costruito a Fa' la cosa giusta! dalla cooperativa Estia, compagnia teatrale e falegnameria della II Casa di reclusione di Milano Bollate. Un luogo simbolo perché qui **si concretizza la fecondità di un rapporto che unisce lavoro, carcere e società**. Il lavoro per molti detenuti è luogo di reinserimento, ma anche di espressione. Tanto che molti dei servizi offerti dalle cooperative carceraria sono vere e proprie eccellenze.

Da nord a sud: Dolci evasioni a Siracusa, Codice a sbarre a Vercelli, Made in Jail a Roma, Pausa Café di Torino, etc.

- Ma non ci fermiamo qui, quest'anno ad aprire i lavori del nostro convegno, la presentazione di "Sigillo", la prima agenzia nazionale promossa dal ministero della Giustizia a sostegno dell'imprenditorialità femminile delle detenute. Sigillo, un marchio del tessile che mette in rete il lavoro e l'impegno di molte donne detenute negli Istituti femminili.

Video clip

I laboratori carcerari già certificati Sigillo sono diversi: Codice a sbarre, Gatti Galeotti della cooperativa Alice (San Vittore e Bollate), le borse Made in carcere (Lecce), i gioielli di Papili Factory (Torino), per un totale di trenta detenute. “L’obiettivo è includere altri 15 laboratori nel giro di tre anni” continua Micolano, che dirigerà lo staff dei consulenti. “Tutte le lavoratrici dovranno essere assunte con contratto regolare, e l’ammissione a Sigillo sarà subordinata a precisi standard di qualità”. L’agenzia valuterà sia le attività esistenti, sia le idee per nuovi laboratori che, una volta selezionati, verranno guidati in un percorso di sviluppo di competenze. Tra i consulenti anche gli stilisti selezionati da Vogue Italia, la cui direttrice Franca Sozzani è partner del progetto insieme alla Fondazione dell’artista Michelangelo Pistoletto, mentre responsabile delle consulenze di marketing sarà William Salice, 76 anni, ex manager della Ferrero e inventore dell’ovetto Kinder.

- Ma dove e come nasce Sigillo?

Lo chiediamo a **Nanda Roscioli**, responsabile del settore Detenzione femminile presso il Dap - dipartimento per l’amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, di raccontarci da *Nanda Roscioli...*

- **L’Articolo 27 della Costituzione stabilisce che la pena**, in particolar modo quella detentiva, non debba essere contraria ai principi di umanità e anzi debba favorire il reinserimento sociale del condannato. In Italia **oggi sono 13.408 i detenuti che lavorano** (dato a giugno 2009), fuori e dentro il carcere, circa il 20% della popolazione carceraria.

Con questa *mission* nasce anche L’Agenzia per il Lavoro Articolo Ventisette.

Risponde.... Agenzia per il Lavoro Articolo Ventisette

- La casa di reclusione di Opera è la maggiore delle 225 carceri italiane (e d’Europa) con 1.400 detenuti, di cui 1.300 con condanne definitive. Quale la situazione a Opera? E quali esperienze possono nascere all’interno di un carcere?

Giacinto Siciliano, direttore della Casa di reclusione di Milano Opera

- Fuori e dentro al carcere: se in Italia i detenuti lavoratori alle dipendenze dell’Amministrazione penitenziaria sono l’85% del totale, esistono anche circa 1.800 persone che hanno trovato impiego presso aziende esterne, imprese private che hanno assunto uno o più detenuti. Dei 471 detenuti lombardi che lavorano “all’esterno” buona parte arriva dalla Seconda Casa di reclusione di Milano - Bollate. Come può raccontarci:

Roberto Bezzi, responsabile area educativa della Seconda Casa di reclusione di Milano - Bollate

- **L’esperienza di Ristretti Orizzonti, quando il lavoro porta in classe...** Raccontiamo i percorsi che alcuni detenuti svolgono nelle scuole di Padova e provincia, per aiutare i ragazzi a capire gli sbagli...

Ornella Favero, coordinatrice di “Ristretti Orizzonti”, rivista carceraria della Casa di Reclusione Due palazzi di Padova.

Altre domande:

- influenza del lavoro sulla recidiva...
- i motivi per cui un’azienda dovrebbe offrire lavoro a un detenuto...

Intervento del pubblico

